

Clamorosa iniziativa in decine di cantieri edili della periferia

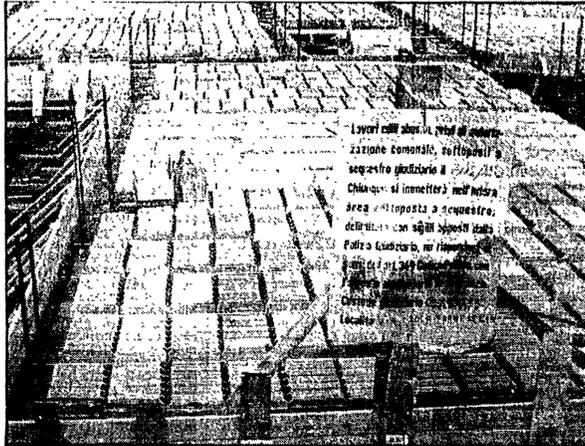
# Cento arresti per l'abusivismo

## «Blitz» del pretore tra i costruttori Presi e rilasciati anche molti operai

Quattro magistrati hanno deciso la linea «dura» nei cantieri dove sono stati tolti i sigilli - I casi da esaminare sono oltre 3000 - In questi giorni i processi per direttissima - Ma già molti lavoratori sono risultati estranei

È una «retata» clamorosa. Cento persone, tra semplici operai e costruttori, sono finiti in carcere in questi giorni in altrettanti cantieri abusivi. Le zone «sestacciate» da apposite squadre giudiziarie di vigili urbani e carabinieri sono quelle di Aelia, La Storta, La Tuscolana, Ardea, l'Isola Sacra di Fiumicino, Pomezia, Spinaceto e l'Infernetto. Ma il «blitz» proseguirà ancora. Quattro pretori della sezione penale urbanistica hanno infatti deciso di passare alle maniere forti, un po' come avvenne con il fenomeno dell'assenteismo, sbattendo in prigione tutti quelli che hanno trovato nel perimetro dei cantieri posti sotto sigillo lo scorso anno. Proprio nell'81, infatti, si accumulano sul tavolo dei magistrati 3.000 denunce per abusivismo edilizio, ed in quell'occasione venne ordinata l'immediata sospensione dei lavori per le costruzioni non previste dal piano regolatore.

Comunque, in sede sindacale, affronteremo questa vicenda ed attueremo tutte le iniziative necessarie. Quella dell'abusivismo edilizio e della lotta all'abusivismo, che coinvolge gli interessi di piccoli costruttori e piccoli proprietari di case sorte abusivamente dentro e fuori dalla cinta urbana, e poi quelli di grandi e piccoli speculatori autentici. E allora si ripropone ancora una volta il problema degli strumenti giuridici da usare in casi come questo. Gli arresti, soprattutto se effettuati indiscriminatamente, ed in misura massiccia rischiano di produrre clamore, come in occasione del «blitz» contro gli assenteisti, ma di non arrivare al cuore del problema. Tanto più che anche stavolta molte persone sono finite in carcere senza che fossero prima accertate le reali responsabilità di ognuno, mettendo sullo stesso piano i costruttori ed i dipendenti.



r. bu.

Ieri la prima assemblea in piazza della consulta di quartiere

# Villa Gordiani propone: in corteo contro la droga



L'elenco delle adesioni è lunghissimo: il sindaco, l'assessore alla sanità Franca Prisco, il Comitato cittadino contro la droga, la Federazione comunista, quella socialista, la CGIL, l'ARCI, le cooperative Magliana, Albino, Bravetta e Trappers, il presidente della VI Circoscrizione, la Scuola di musica popolare di Villa Gordiani, il Centro anziani, il presidente dell'Unità sanitaria locale, le ACLI, il gruppo famiglia di Don Picchi e altri ancora. Eppure nell'intervento che introduce la prima manifestazione pubblica della consulta di quartiere contro la droga di Villa Gordiani-Collatino si dice che una delle difficoltà più grosse da superare è proprio quella della solidarietà. È scritto anche su un grosso cartello alle spalle del tavolo di presidenza: «Solidarietà con i tossicodipendenti e con le loro famiglie. Ed è una parola d'ordine che si ripete ad ogni intervento. È solo creando un movimento forte come quello per la pace — dice ancora il compagno che introduce la manifestazione — e solo se riusciremo ad avere una risposta appassionata e generosa come quella delle migliaia di giovani scesi a scavare tra le rovine del terremoto nel Mezzogiorno, che riusciremo a vincere. La droga non è forse un grande problema nazionale? E per questo che fra le richieste presentate c'è quella di una manifestazione nazionale». La consulta del quartiere Villa Gordiani-Collatino è alla sua prima manifestazione pubblica, ripercorrerne le tappe è semplice. Nata da un gruppo di lavoro del comitato di quartiere, la consulta si è allargata in breve tempo raccogliendo l'esperienza di tante madri di molti ragazzi tossicodipendenti. Questa uscita in piazza (anzi nel parco di Villa Gordiani) serve anche a chiedere qualcosa al quartiere, alle istituzioni, a precisare gli obiettivi di lotta. 1) La lotta al mercato, ai racket mafiosi, va fatta senza confusioni, modificando la legge attuale. 2) Un momento importante sarebbe avere delle strutture pubbliche disponibili, ma il funzionamento dei SAT è spesso solo un esempio negativo. 3) All'amministrazione pubblica si chiede un locale che possa diventare un punto di riferimento per il comitato e per chi vuole uscire dal giro dell'eroina. 4) Per i commercianti del quartiere la proposta è di lasciare un banco del nuovo mercato ai giovani. 5) Infine una grande manifestazione organizzata dal comitato cittadino. Dopo la presentazione della consulta al tavolo della presidenza si sono succeduti decine e decine di interventi, dell'assessore alla sanità, di genitori e tossicodipendenti. Ha preso la parola anche il vicequestore di zona. (Della discussione d'elenco sul giornale nei prossimi giorni).

Altre tre sedute

# Da domani fino a mercoledì dibattito sulla crisi in Comune

Tre sedute di fila. Domani, dopodomani e mercoledì — ad oltranza — si riunisce il Consiglio comunale per il dibattito sulla crisi della giunta. Andrà così avanti e si concluderà, la discussione tra i partiti avviata in Campidoglio con le precedenti convocazioni del 28 e 30 giugno e del 7 luglio. Gli interventi finora sono stati dieci: del capogruppo socialista Natalini, del capogruppo repubblicano Gatto, di tre dc (Cannucciari, Bernardo e Bechetti), del socialdemocratico Tortosa, del liberale Alciati, di due missini, e del compagno Walter Veltroni.

Il sindaco Vetere — ha detto Veltroni — ha offerto con la sua relazione introduttiva, una meditata e aperta base di discussione, che può consentire di dare alla crisi una soluzione in tempi brevi, con la ricostituzione della giunta di sinistra. Punto di riferimento del confronto è il grande processo di trasformazione che ha fatto emergere, dalla seconda metà degli anni '70 a oggi, un nuovo schieramento riformatore, una nuova cultura democratica di governo tra le forze della sinistra romana. Questa esperienza — che ha rappresentato per la città una speranza reale di riscatto civile e sociale — è ora stata interrotta in maniera pretestuosa dal Psi.

Il capogruppo socialista Natalini — ha continuato il compagno Veltroni — ha teso nel suo discorso ad esasperare la conflittualità tra i partiti della sinistra. Ma nello stesso tempo, il Psi ha riaffermato che l'unica formula possibile è la ricostituzione della giunta uscente, arricchita dal contributo della convergenza di PSDI e PRI. Noi comunisti siamo aperti alla discussione politica e programmatica, non cerchiamo interlocutori docili nella nostra azione di governo. Abbiamo coscienza della originalità e peculiarità dei diversi orientamenti politici e ideali. Certo, siamo nettamente contrari al protrarsi della crisi, che impedirebbe la piena realizzazione dei progetti approvati. Non c'è in noi comunisti nessuna nostalgia per l'opposizione e per la volontà di cedere, come sostiene l'Avanti!, con la Dc.

«Ci battiamo» — ha concluso Walter Veltroni — «perché sia rispettata la città, le sue aspettative espresse dal voto popolare, le sue domande. A questa battaglia, contro nuovi e vecchi egemonismi, è chiamata la sinistra. Per aprire a Roma nuove strade di sviluppo e di progresso civile, per restituire il volto di capitale moderna di uno Stato moderno». Dopo le prossime sedute, il dibattito verrà aggiornato. Nel frattempo — dopo una serie di incontri informali tra i segretari — i partiti si vedranno martedì pomeriggio. Sarà un primo momento per fare il punto della crisi aperta e per cominciare a valutare la possibilità di un avvio della trattativa. Un secondo momento socialista di De Martino e Achilli chiede che sia formata, in tempi brevi, una giunta di sinistra.

Chiude stanotte il Festival all'Isola Tiberina

# Una serata di danza, il libro di Pajetta, Vetere e Ferrara sul destino di Roma



La festa dell'Unità all'Isola Tiberina è sulla dirittura d'arrivo. Si conclude stasera, anzitutto, con lo scenario suggestivo dei giochi pirotecnici in riva al Tevere. Anche l'ultima giornata — come tutte le altre nove, dal 25 giugno — offre un cartellone ricco di iniziative, con tre appuntamenti centrali molto interessanti: due dibattiti e uno spettacolo di danza classica.

Chiude così un festival bello, ben congegnato, curato sotto tanti aspetti, con un alto livello di incontri politici e musicali; davvero «di qualità» anche nell'immagine dei suoi stand e delle mostre. Ma il dato più significativo, guardando un attimo alla cronaca di queste dieci giornate, è un altro: è un risultato straordinario, entusiasta partecipazione della gente. È stata una festa dell'Unità affollatissima. Dalla mattina al pomeriggio, fino a tarda notte. Presi d'assalto i ristoranti e l'Enoteca; sempre con grande attenzione, con passione, i dibattiti. Alcuni sono finiti dopo la mezzanotte, dopo ore e ore di confronto pubblico «senza rete» tra i protagonisti della vita civile e culturale romana e i comunisti, i romani. Un esempio per tutti: la discussione su «Il partito e la militanza politica oggi» ha tenuto sveglie (e concentrate) con i compagni Ingrao e Morelli centinaia di persone fino alle due.

Molto bene sono andati anche gli spettacoli. Dal concerto d'apertura di Gino Paoli alla serata dedicata a Roma, dallo special di Gazzelloni al boom dei duemila spettatori paganti venuti per ascoltare Paolo Conte. I compagni che il festival l'hanno pensato, organizzato e tirato su, i comunisti della zona Centro storico, hanno fatto anche qualche calcolo sui visitatori di questa festa. Sono cifre solo indicative, certo, ma chi ha avuto il polso delle dieci giornate, chi ha lavorato tanto, non ha dubbi: la presenza giornaliera è oscillata tra le 10.000 e le 20.000 unità. Un grande successo. Una partecipazione che, c'è da giurarci, si ripeterà anche oggi, per la chiusura. Si comincia alle 19.30 con un dibattito su «Quali scelte per il futuro di Roma?». Sotto le domande di Gianni Letta e Vittorio Emiliani, direttori del «Tempo» e del «Messaggero», si confrontano il sindaco Ugo Vetere, il segretario regionale del PCI Maurizio Ferrara e Maurizio Barletta, responsabile Cultura della Federazione comunista romana. Alle ore 22 il secondo dibattito. Tema: il libro di Gian Carlo Pajetta, «Le crisi che ho vissuto». Ne discutono con l'autore tre giornalisti: Ugo Intini direttore dell'«Avanti!», Pasquale Nonno e Candiano Falaschi. Introduce il compagno Gianni Borgna. Alle fine, i giochi pirotecnici e l'estrazione dei premi tra i sottoscrittori della stampa comunista.

Altre tre sedute

# Da domani fino a mercoledì dibattito sulla crisi in Comune

Tre sedute di fila. Domani, dopodomani e mercoledì — ad oltranza — si riunisce il Consiglio comunale per il dibattito sulla crisi della giunta. Andrà così avanti e si concluderà, la discussione tra i partiti avviata in Campidoglio con le precedenti convocazioni del 28 e 30 giugno e del 7 luglio. Gli interventi finora sono stati dieci: del capogruppo socialista Natalini, del capogruppo repubblicano Gatto, di tre dc (Cannucciari, Bernardo e Bechetti), del socialdemocratico Tortosa, del liberale Alciati, di due missini, e del compagno Walter Veltroni.

Il sindaco Vetere — ha detto Veltroni — ha offerto con la sua relazione introduttiva, una meditata e aperta base di discussione, che può consentire di dare alla crisi una soluzione in tempi brevi, con la ricostituzione della giunta di sinistra. Punto di riferimento del confronto è il grande processo di trasformazione che ha fatto emergere, dalla seconda metà degli anni '70 a oggi, un nuovo schieramento riformatore, una nuova cultura democratica di governo tra le forze della sinistra romana. Questa esperienza — che ha rappresentato per la città una speranza reale di riscatto civile e sociale — è ora stata interrotta in maniera pretestuosa dal Psi.

Il capogruppo socialista Natalini — ha continuato il compagno Veltroni — ha teso nel suo discorso ad esasperare la conflittualità tra i partiti della sinistra. Ma nello stesso tempo, il Psi ha riaffermato che l'unica formula possibile è la ricostituzione della giunta uscente, arricchita dal contributo della convergenza di PSDI e PRI. Noi comunisti siamo aperti alla discussione politica e programmatica, non cerchiamo interlocutori docili nella nostra azione di governo. Abbiamo coscienza della originalità e peculiarità dei diversi orientamenti politici e ideali. Certo, siamo nettamente contrari al protrarsi della crisi, che impedirebbe la piena realizzazione dei progetti approvati. Non c'è in noi comunisti nessuna nostalgia per l'opposizione e per la volontà di cedere, come sostiene l'Avanti!, con la Dc.

«Ci battiamo» — ha concluso Walter Veltroni — «perché sia rispettata la città, le sue aspettative espresse dal voto popolare, le sue domande. A questa battaglia, contro nuovi e vecchi egemonismi, è chiamata la sinistra. Per aprire a Roma nuove strade di sviluppo e di progresso civile, per restituire il volto di capitale moderna di uno Stato moderno». Dopo le prossime sedute, il dibattito verrà aggiornato. Nel frattempo — dopo una serie di incontri informali tra i segretari — i partiti si vedranno martedì pomeriggio. Sarà un primo momento per fare il punto della crisi aperta e per cominciare a valutare la possibilità di un avvio della trattativa. Un secondo momento socialista di De Martino e Achilli chiede che sia formata, in tempi brevi, una giunta di sinistra.

# Pensioni: mercoledì in piazza contro i rinvii del governo

A fianco ai pensionati e a tutti i lavoratori, contro il tentativo del governo di rinviare ancora il riordino delle pensioni, la federazione romana del PCI ha indetto una grande manifestazione mercoledì 7 luglio alle ore 18 in piazza Farnese. Con il compagno Giorgio Napolitano interverrà anche il sindaco di Roma Ugo Vetere. Introduce il compagno Maurizio Bartolucci della federazione comunista romana. Il riordino del sistema pensionistico non interessa solo gli anziani, ma tutti i lavoratori. Il disegno di legge prevede infatti il risanamento finanziario della previdenza sociale, la graduale unificazione delle norme per superare la giungla delle pensioni, la regolamentazione dei pensionamenti anticipati e dei fondi integrativi. Il PCI si batte per un aumento delle pensioni con più di 15 anni di contributi, per il riconoscimento di una maggiorazione sulle pensioni degli ex combattenti che hanno lavorato nel settore privato (esclusi dalla legge 336), per la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori), per un recupero forfetario sulle liquidazioni dei lavoratori in pensione nel periodo '77-'82.



Da ieri a piazza di Siena grande spettacolo: saltimbanchi, giocolieri e clown

# Signore e signori, ecco a voi il circo

Giunta alla sua quarta edizione la manifestazione ha cambiato scenario - Ora c'è posto per migliaia di persone - Artisti da tutte le parti del mondo: USA, Germania, Canada, Gran Bretagna - Dodici clown in giro tra il pubblico - Si concluderà l'11 luglio - Un'asta lunga 75 metri, uomini volanti, moto aeree

## Enti locali e informatica: i «rischi» del computer

Si è concluso il convegno nazionale promosso dal Comune sull'uso dell'informatica e la riforma della pubblica amministrazione. Oltre ai rappresentanti di vari ministeri, dei sindacati, delle aziende, sono intervenuti molti amministratori. Oltre ad elogiare i meriti del computer, molti hanno anche messo in guardia dall'uso diffuso dell'informatica. Tra questi il sindaco di Roma Vetere, che ha esordito polemizzando con quanti vedono l'informatica «quasi come una scienza liberticida», riferendosi alla possibilità di «schedare» ogni cittadino con i dati inseriti nei cervelli elettronici. Su questo argomento hanno esposto le loro teorie giuristi ed amministratori.

## Interrogato l'uomo che ha ucciso la moglie

È stato interrogato ieri nell'ospedale dove è ricoverato, Roberto Capucci, 57 anni, che venerdì ha ucciso a coltellata la moglie, Mafalda Vincenzi, a Viterbo. L'omicidio è avvenuto in un appartamento del quartiere residenziale dell'Esilera. Quando avvertiti da una telefonata anonima, gli agenti sono entrati nella casa hanno trovato il cadavere della donna nella cucina. In un'altra stanza erano le figlie, Lucia di 25 anni e Anna Maria di 18, e la nonna, Ermelinda De Marchi di 87 anni. Tutte e tre avevano ferite da taglio alle braccia. Roberto Capucci l'hanno trovato in terra, nel cortile dell'edificio. Forse nel tentativo di fuggire, cadendo, si era fratturato le gambe.

La ricetta è semplice, si prende un circo, si toglie il tendone, e al suo posto si mette una piazza, una via, o un parco. Così è nato il circo in piazza, una delle manifestazioni dell'estate romana che hanno avuto più successo. Come resistere alla tentazione di portare i bambini a piazza Farnese a vedere le acrobazie dei saltimbanchi rumeni, o a quella di cimentarsi con l'orso capace di mettere K.O. i più robusti giovanotti romani, o a quella di passeggiare lungo via Giulia per decidere qual è il mangiatutto più bravo? Sono stati ben pochi quelli che vi si sono sottratti, tanto che nei tre anni passati è stato un continuo crescere di pubblico, fino a che la grande piazza Farnese non è più riuscita a contenere gli spettatori. Per la quarta edizione del Circo in Piazza, iniziata ieri sera (si concluderà l'11 luglio) si è dovuto trovare uno spazio ancora più ampio: piazza di Siena, capofila di case milionesime e migliaia di persone. Le novità, naturalmente, non si fermano alla nuova scenografia: anche il programma è rinforzato. Gli organizzatori hanno annunciato, secondo le antiche regole del circo, «i più sconvolgenti e famosi esercizi di gruppi provenienti dalle diverse nazioni». Qualche esempio? Su un'asta lunga 75 metri vedremo volteggiare gli atleti della Germania federale, mentre dalla Gran Bretagna ci faranno vedere il tuffo della morte, gli sportivi degli Stati Uniti hanno promesso esercizi sensazionali sul letto elastico, e una troupe composta da italiani e statunitensi dimostrerà che esistono gli uomini volanti. Sempre dagli Stati Uniti un esercizio chiamato filo alto. Due moto «aeree» volteranno, e i giocolieri italiani, spagnoli e ungheresi eseguiranno le specialità acrobatiche di ogni tipo. E se qualcuno arriva tardi niente paura di non riuscire a godersi neppure un pezzetto di spettacolo. In mezzo al pubblico gireranno e giocheranno parecchi clown. La manifestazione come gli anni scorsi è stata promossa e organizzata dall'assessorato alla cultura e dal teatro di Roma.



Oggi e domani

# Oriolo alle urne per riconfermare la giunta «rossa»

Oggi e domani si voterà ad Oriolo Romano per il rinnovo del Consiglio comunale. Elezioni anticipate anche queste, dopo quelle di Orte e di Fabrica di Roma. Questa scadenza arriva a soli due anni dalle precedenti consultazioni che confermarono, con vasti consensi, la giunta di sinistra che ha amministrato Oriolo dal 1970. La crisi che ha portato alle elezioni anticipate è cominciata nella scorsa primavera, quando i consiglieri socialisti e quelli democristiani (otto su sedici) decisero di dimettersi pur di impedire che la giunta di sinistra continuasse la sua opera. C'è da dire che i socialisti, allora in maggioranza, s'allearono sottobanco con la Dc, non votando il bilancio e costringendo quindi la città ad elezioni anticipate. Nel piccolo centro del Viterbese oggi e domani si deciderà dunque se la Dc dovrà ritornare alla guida dell'Amministrazione. La campagna elettorale è stata infuocata. Lo schieramento di sinistra fa capo alla lista di «Unione democratica» che comprende comunisti, alcuni socialisti, il PDUP, Indipendenti di Sinistra. Dall'altra parte esponenti socialisti uniti ad una Democrazia Cristiana arroccata a destra. La stessa che prima del '70 favorì la speculazione edilizia lasciando il piccolo centro senza acqua, senza scuole, senza servizi sociali. «La lista di Unione Democratica — dice il compagno Gemma Pepe, sindaco uscente — è nata proprio dalla necessità di amministrare Oriolo in modo onesto, con la partecipazione diretta dei cittadini. Il suo programma si basa sulle cose concrete da fare, sui bisogni della gente. L'azione di risanamento che la giunta di sinistra ha portato avanti dal '70 in poi hanno dato infatti ad Oriolo frutti concreti. Questa è la lista di sinistra: Lodovico Valentini, pensionato; Gregorio Leonardi, impiegato; Luciano Albertini, commercialista; Giancarlo Marrocco, artigiano; Vincenzo De Santis, bancario; Antonio Garganti, artigiano; Lanfranco Migliorini, operaio F.S.; Bruno Valentini, funzionario; Gemma Pepe, insegnante; Sergio Calvarresi, artigiano; Sandro Lelli, impiegato; Italo Carones, operaio.